

IL CASO. È rottura definitiva tra il direttore del festival e i due artisti

Schiaffo a Mortier Addio a Salisburgo per Muti e Stein

ROMA. Bufera sul Festival di Salisburgo. Riccardo Muti alza i tacchi e se ne va. E giura: per sempre. Peter Stein gli fa eco e manda a dire: io con Mortier non ci lavoro, non rispetta i patti, non mi merita. Non si sono messi d'accordo, il direttore d'orchestra e il regista. Fatto sta che nelle ultime ore sono piovuti fuochi incrociati sul capo del direttore artistico del festival (che nel passato aveva avuto contrasti anche con Sinopoli, Abbado, Pavarotti).

Riccardo Muti affida il suo congedo ad una dichiarazione-bomba: «Non intendo dirigere più alcuna opera al Festival di Salisburgo, fino a quando Gerard Mortier vi rimarrà come direttore». Anche per Peter Stein il problema non è il festival, ma Mortier, solo e esclusivamente Mortier: «È da escludere un qualunque prolungamento del mio contratto oltre il '97, non essendo stato rispettato dal direttore».

In guerra da quattro anni

Ma cosa ha fatto Mortier per meritarsi questo? I primi contrasti con Muti risalgono al '92. Il direttore d'orchestra deve fare a Salisburgo *La Clemenza di Tito* ma i suoi precedenti impegni con la Scala lo portano contemporaneamente verso una tournée spagnola. Così si dedica all'opera soltanto per due settimane, le ultime. Trova lo spettacolo bell'e fatto. Non gli piace la regia di Karl e Ursel Herman e ci litiga. A due settimane dalla prima, molla tutto, con un gesto che la stampa tedesca giudica deplorabile. A quel punto, Mortier si schiera coi registi. «La collaborazione con Muti è sempre stata difficile - replica Gerard Mortier - ha lasciato la produzione della *Clemenza di Tito*, che ha avuto un successo internazionale, danneggiando così seriamente la serata d'apertura del festival 1992».

Secondo capitolo: *Traviata*, un anno dopo. La regia di Luis Pasqual suscita reazioni tiepide, Muti invece viene applaudito. Ad ogni modo, la cosa resta lì. Secondo Mortier, in quell'occasione il direttore d'orchestra rifiutò una seria discussione in vista di un cambiamento della compagnia di canto per la ripresa della *Traviata*.

Poi un lungo silenzio. Muti non appare né nel programma attuale, né in quello del prossimo anno. Esegue comunque un concerto su musiche di Beethoven (3 e 4 agosto scorsi). Dietro le quinte, però, la guerra continua. Al punto che il direttore d'orchestra parla di «dichiarazio-

Piovono pietre su Mortier. Il patron del Festival di Salisburgo è stato attaccato sia da Riccardo Muti che da Peter Stein. Il celebre direttore d'orchestra manda a dire che non lavorerà mai più con lui. Rispetterà comunque gli impegni presi con la Filarmonica di Vienna. Se ne va anche il regista austriaco, responsabile del settore prosa. Il direttore del Festival, che non è nuovo a polemiche di questo tipo, replica alle accuse, una per una.

KATIA IPPASO

ni provocatorie e offensive apparse in varie occasioni su diversi organi di stampa tedeschi. Per questo decide di andarsene. Dal canto suo, Mortier rivela che «Muti ha lasciato più di un anno senza risposta l'offerta di dirigere *Doktor Faustus* e ha respinto l'offerta di dirigere nel 1999 un nuovo allestimento del *Don Giovanni*, a favore di una produzione di Vienna. Infine, ha sempre rifiutato di condurre le prove al pianoforte».

L'affare Peter Stein

Il clima è oggettivamente pesante. Al punto che nessuno dei due dice - per fortuna - mi dispiace. Muti comunque, tornerà a Salisburgo «l'anno prossimo per onorare gli impegni dei concerti con la Filarmonica di Vienna, precedentemente presi con il dottor Landesman, responsabile dei programmi sinfonici e da camera».

Diverso è l'affare Peter Stein. Il regista, responsabile del settore prosa del Festival, esplicita un suo conflitto personale con Mortier: finché ci sarà lui, non potrà esserci io. Ma il gran capo di Salisburgo (che non deve avere propriamente quello che si dice un buon carattere) sembra cascare dalle nuvole: «Il lavoro nel settore prosa condotto da Stein negli anni '92-'97 è stato di un valore inestimabile per il rinnovamento del Festival. Ho saputo adesso delle sue intenzioni. L'ammirazione rimane comunque intatta».

Ma non sarà che Stein se n'è andato perché Mortier voleva accentrare tutto il potere su di sé? «In nessun caso io mi prenderò quest'incarico» si legge nella risposta del direttore, che ci tiene a precisare: «Per il prossimo anno, Stein dirigerà comunque il *Wozzeck* e deciderà il programma della sezione prosa».

TEATRO. A Ostia Antica un Menandro proveniente da Siracusa

Che «Dyskolos» quel misantropo

ROMA. Dall'antica Grecia a Kusturica. Il *Dyskolos* di Menandro, messo in scena da Egipto Marcucci (dopo aver chiuso in satira il ciclo di teatro classico a Siracusa, sta continuando le sue repliche sul palcoscenico di Ostia Antica) contiene vari mondi, antichi e moderni, e per questo forse piace ad un pubblico diversificato. Tanto per cominciare, c'è il gusto dell'intercizio.

Il *Dyskolos* racconta, in breve, la faticosa sottomissione di un burbero benefico al principio di realtà. Il contadino Cnemone (Sebastiano Tringali) è infatti uno che vive in maniera selvatica. Non parla con nessuno e chiude le porte al mondo. Anche a Sostrato, un signorino di bianco vestito (Armando De Cecon) che sfacciatamente gli si para davanti, mosso dalla passione per la figlia

del vecchio (Cinzia Sartorello). Cnemone venera Perseo. Lui sì che, a sentire le parole del contadino, era «un uomo fortunato. Per due motivi: primo perché aveva le ali e non incontrava nessuno di quelli che camminano per terra, secondo perché aveva un certo sistema di trasformare in pietra tutti i seccatori».

Ma l'opposizione del «senex» irto funziona soltanto come ostacolo. Lo capi Menandro prima di tutti gli altri, inaugurando una macchina narrativa che muove spesso il genere commedia. I due innamorati, alla fine trionfano. Ma ci vuole un aiutante. Complice, in questo caso, si fa Gorgia, il fratellastro della fanciulla (Paolo Bessegato) che escogita uno stratagemma. Convince Sostrato a camuffarsi da contadino per attrarre lo scorbuto Cne-



Riccardo Muti

De Luigi/Elfige

Chiambretti Carrà conduttori di Sanremo?

La coppia Carrà-Chiambretti resta favorita per la conduzione del prossimo Festival di Sanremo. Lo conferma Sergio Lapino, compagno, autore e regista della Carrà. «Una settimana e mezzo fa ci è stata fatta la proposta ufficiale da Raiuno e noi abbiamo dato la nostra disponibilità». E la designazione del «triumvirato» alla direzione del festival non dovrebbe secondo Lapino cambiare la situazione. Il capostruttura di Raiuno, Mario Maffucci, l'altro giorno parlando del festival, a proposito dei conduttori, ha ipotizzato la presenza di un volto della rete. Per questo, oltre al nome della Carrà e a quello di Fabrizio Frizzi, che ha però preventivamente declinato l'invito («direi di no: mi sembrerebbe sciacallaggio nei confronti di Pippo Baudo»), circola anche quello di Mara Venier. «Nessuno mi ha detto nulla - dice la presentatrice - ma ieri mi ha telefonato per salutarmi il nerodirettore Giovanni Tanti. Un bel gesto. Se me lo chiedessero, a Sanremo direi di sì».

Battiato e Fossati in onda su Radio Vaticana

Ivano Fossati, i Neri per Caso, la ribelle Ivana Spagna, Franco Battiato, oltre Giuseppe Verdi diretto da Abbado. Il programma musicale che Radio Vaticana ha messo a punto per intrattenere gli ascoltatori durante il periodo ferragostano prevede per l'Italia una notevole carrellata di canzoni di successo e alcune arie celebri tratte dalle opere del compositore di Busseto. Giovedì, infatti, l'emittente vaticana manderà in onda Glenn Miller e la sua band, Riccardo Cocciante e *Un Ballo in maschera*, l'opera di Verdi diretta da Claudio Abbado e interpretata da Plácido Domingo, Katia Ricciarelli, Renato Bruson e Ruggero Raimondi. In tarda serata, sarà la volta di Crosby, Stills, Nash e Young.

Carlo Cecchi aprirà il Garibaldi con «Amleto»

Il Teatro Garibaldi di Palermo riaprirà il 6 settembre con «Amleto», nell'allestimento di Carlo Cecchi. Chiuso da circa trent'anni, l'edificio che fu costruito nel 1861, sarà per l'occasione ripulito e restituito «nel fascino della sua incompletezza come testimonianza della memoria», grazie all'intervento congiunto di Comune, Provincia e del Teatro Biondo.

Festival del Lago Lezioni di musica a Bracciano

Si inaugura questa sera alle 21.30 il festival del Lago, con un concerto sinfonico che si terrà nella corte del Castello Orsini-Odescalchi di Bracciano. La rassegna, che proseguirà fino al 31 agosto, ospiterà, tra gli altri, Bruno Canino, Francesco La Vecchia, Franco Medori, l'Orchestra Filarmonica di Romania e organizzerà alcuni corsi internazionali di perfezionamento.

Corciano sogna in un notte di mezza estate

Viene da Shakespeare, naturalmente, il progetto artistico dello spettacolo che Maurizio Schmidt allestirà nei suggestivi spazi del Castello della Pieve di San Giovanni, nell'ambito del XXXII Agosto Corciano. Questa sera (con replica domani e martedì) la singolare performance prenderà itinerante avvio fuori e dentro le mura del Castello presso Corciano.

Scandali al sole con «Telegrafista» norvegese

Prosegue a Cosenza «Scandali al sole», la rassegna cinematografica curata da Ugo G. Caruso che raccoglie titoli di genere e nazionalità differenti legate tra loro dalla comune ambientazione estiva. Tra le pellicole, due inediti norvegesi. Si tratta di *Dieci coltelli nel cuore*, il thriller psicologico diretto da Marius Holst e *Il telegrafista* che Erik Gustavson ha tratto dal romanzo *Sognatori* di Knut Hamsun, recentemente pubblicato in Italia.



Marcello Bartoli e Donatello Falchi

L'INTERVISTA. Fa una sorta di «Novella 2000» versione tv. Ed è subito successo

Un'estate da Papi, paparazzo e gentiluomo

È lui che insegue Alba Parietti e Christopher Lambert per riprenderli avvinghiati l'una all'altro. Lui che ha pronti altri scoop, protagonisti Valeria Marini e Irene Pivetti. Partito con un programma Rai e presto approdato a Canale 5 (*Papi Quotidiani* al posto di Sgarbi ha una media di tre milioni e mezzo di spettatori) Enrico Papi è il re del pettegolezzo tv. E in autunno con *Verissimo* (in coppia con Cristina Parodi) colpirà anche all'estero.

MARIA NOVELLA OPPO

mentali del genere: Ramazzotti con l'amichetta, Parietti-Lambert, Colombari-Costacurta. Ma mira più in alto...
Signor Papi, se un altro facesse uno scoop su di lei, che cosa scoprirebbe?
Scoprirebbe tante cose che ognuno di noi nasconde. Ma siccome non sono un Vip, ho l'immunità.
Ma anche lei ormai gira con la guardia del corpo.
E' solo una persona che sta vicino a me per stare attenta alle altre

guardie del corpo. Quelle di alcuni Vip sono particolarmente cattive.
Caspita. E quali sono le più cattive?
Quelle dei personaggi internazionali sono un po' esagerate. Degli italiani c'è giusto una categoria di artisti che si difendono in maniera severa, tipo Anna Falchi, Valeria Marini...
Tutte donne?
Alcuni, come la Parietti, Fiorello, Castagna sono anche tornati alla

normalità. Poi ci sono gli impenetrabili come Costanzo, che sono difesi addirittura dalle forze dell'ordine. Lì non ci proviamo neanche.

Perché si è tinto i capelli?

L'idea è stata di un parrucchiere che ha rifatto il look a tanti personaggi. Nel mio caso è un'auto presa in giro. Non mi sono fatto biondo: ho solo un ciuffo chiaro e il resto è naturale. La cosa più clamorosa è che sono dimagrito di 9 chili. E infatti di notte ho delle apparizioni di maccheroni.

In una top ten dei più antipatici del momento, a che punto si colloca?
Penso che per alcuni Vip io stia ai primissimi posti. Per il pubblico invece, visti gli ascolti, credo di no.

Poveri Vip, in fondo anche loro sono uomini. Non le fanno un po' di pietà?

A me il Vip non fa mai pietà. Dal momento che uno decide di essere Vip, è per natura egocentrico, esibizionista e megalomane. Perciò deve stare molto attento, an-

che se poi, ogni tanto, qualche Vip lo grazie...

Lei ora minaccia di attentare anche alla privacy di Mina e Lucio Battisti, che hanno deciso di sparire e non sono esibizionisti per niente. Non meritano un po' di rispetto?

Hanno fatto tanto per diventare Vip che decidono di sparire non giustifica il periodo precedente. A Mina sono molto vicino e prima o poi cadrà. Per Battisti la faccenda si presenta molto più difficile. Ce ne sono anche altri due o tre che stiamo inseguendo, tra i quali uno che si professa povero, fa l'alternativo e invece...

Torniamo a Mina. E' un personaggio molto amato. Infastidirla non sarebbe una cosa molto popolare.

Su Mina riconosco che ci sono dei problemi. Ero vicinissimo, l'ho vista, ma non ho voluto. Aspetto il giorno in cui lei vorrà tornare. Ce l'avevo, era mia, ma anch'io ho pensato che, visto che aveva deciso di ritirarsi...Però se comincia a

dare interviste, a cantare per *Mai dire gol*, allora vuol dire che si è rimessa in piazza. Lei e Battisti stornano dischi...

E che cosa devono fare? Sono artisti...

Anch'io sono artista.

Si definisce così? Non giornalista o conduttore?

Mi definisco ideatore di programmi e telepaparazzo.

E' vero che ormai è un imprenditore con 15 dipendenti?

Dipendenti non è la parola giusta. Ho una società e delle attrezzature che mi permettono di realizzare video-scoop.

Non si fa scrupolo di guadagnare sulla vita privata degli altri? Il pettegolezzo una volta era un'arte, ma oggi, tramite tv, diventa un'arma impropria.

Scrupolo con i Vip mai. Qualche scrupolo, semmai, ce l'ho avuto a *Tutti in piazza*. Lì mi sono sentito una carogna, perché trattavo casi di gente comune. E infatti ho buttato via tanto di quel ma-

teriale... Ugualmente ho provocato dei guai, ma il pettegolezzo è una linea vitale. Dai sondaggi è risultato che la gente me la ha bisogno e che allunga la vita.

Ci avrei scommesso. Ma lei che libri legge?

Ora sto leggendo un libro sulla vita di Garibaldi. In genere leggo saggi storici o di filosofia. Non leggo narrativa.

Ma che cosa possiamo aspettarci da uno che legge filosofia e poi dà la caccia a Valeria Marini?

Sembra un controsenso, ma anche nella vita sono un pettegolo genuino. Mi piace raccontare i fatti che accadono, ma quelli raccontabili. Il pettegolezzo non è rivelare dei segreti, ma rivelare quello che i protagonisti vogliono che sia rivelato. Inconsciamente lo vogliamo.

Allora lei in realtà è al servizio dei Vip?

Non sono al servizio dei Vip. Sono al servizio del pubblico assetato di pettegolezzi.